

PRINCIPI CONTABILI

del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e del Consiglio Nazionale dei Ragionieri
modificati dall'OIC in relazione alla riforma del diritto societario

Composizione e schemi del bilancio di esercizio
di imprese mercantili, industriali e di servizi



12

BOZZA FINALE

APPROVATA DAL COMITATO ESECUTIVO

IL 27 APRILE 2005

E TRASMESSA ALLE AUTORITÀ COMPETENTI

Sostituisce il principio n. 12 del gennaio 1994

SCHEMA DI RENDICONTO FINANZIARIO

NORMATIVA CIVILISTICA

L'art. 2427 del codice civile stabilisce che:

- al punto 4 devono essere indicate nella nota integrativa le variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per le voci del patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni
- al punto 2 devono essere indicate nella nota integrativa, in particolare, le movimentazioni delle immobilizzazioni¹.

RENDICONTO FINANZIARIO SECONDO I PRINCIPI CONTABILI

Finalità del rendiconto finanziario

Il rendiconto o prospetto finanziario - detto anche prospetto delle variazioni avvenute nell'esercizio nella situazione patrimoniale-finanziaria o prospetto delle fonti e degli impieghi delle risorse finanziarie - ha lo scopo di riassumere:

1. L'attività di finanziamento (autofinanziamento e finanziamento esterno) dell'impresa durante l'esercizio espressa in termini di variazioni delle risorse finanziarie.
2. Le variazioni delle risorse finanziarie, come definite successivamente, determinate dall'attività produttiva di reddito svolta dall'impresa nell'esercizio.
3. L'attività d'investimento dell'impresa durante l'esercizio.
4. Le variazioni nella situazione patrimoniale-finanziaria dell'impresa avvenute nell'esercizio.
5. Le correlazioni che esistono tra le fonti di finanziamento e gli investimenti effettuati.

Tale prospetto fornisce elementi di natura finanziaria non ottenibili dallo stato patrimoniale comparativo, anche se corredato dal conto economico, in quanto tale stato patrimoniale non mostra chiaramente le variazioni avvenute nelle risorse finanziarie e patrimoniali e le cause che hanno determinato tali variazioni.

Le variazioni avvenute nell'esercizio nella situazione patrimoniale-finanziaria dell'impresa, cioè gli scostamenti che derivano dal confronto dei valori dello stato patrimoniale alla fine dell'esercizio con quelli dello stato patrimoniale all'inizio dell'esercizio vengono, dopo opportune elaborazioni, esposte nel rendiconto finanziario in modo da fornire un sommario organico di tali variazioni che sia utile e significativo per il lettore. Le variazioni riassunte in tale prospetto sono quelle richieste dall'art. 2427 del codice civile.

Il rendiconto finanziario va incluso nella nota integrativa. Sebbene la sua mancata presentazione non venga considerata, in via generale, allo stato attuale, come violazione del principio della rappresentazione veritiera e corretta del bilancio, tale mancanza, tuttavia, in considerazione della rilevanza delle informazioni di carattere finanziario fornite e della sua diffusione sia su base nazionale che internazionale si assume limitata soltanto alle aziende amministrative meno dotate, a causa delle minori dimensioni².

¹ Si veda anche sezione sulla Nota integrativa in questo Principio, in cui si indica la necessità di fornire informazioni sulla situazione finanziaria nella Nota integrativa.

² Lo IAS n° 7 richiede la presentazione di un rendiconto finanziario redatto in base ai flussi delle disponibilità liquide (e valori assimilabili) sia pur concedendo due diverse alternative di calcolo. Poiché l'Italia ha esercitato l'opzione prevista dal Regolamento comunitario n° 1606 del 2002 circa l'adozione dei principi contabili

I concetti di risorse finanziarie ai fini del rendiconto finanziario

Il rendiconto finanziario, in generale, al fine di raggiungere le finalità descritte nel paragrafo precedente deve esporre tutte le variazioni significative avvenute nell'esercizio nella situazione patrimoniale-finanziaria. Per riassumere l'attività finanziaria dell'impresa è necessario identificare il concetto di risorse finanziarie da accogliere a fondamento del rendiconto stesso. I significati di tale termine ritenuti attualmente validi per ragioni pratiche e di comparabilità nell'ottica della chiarezza nella redazione e della rappresentazione veritiera e corretta della situazione finanziaria dell'impresa sono i seguenti:

1. Disponibilità liquide in cassa e presso banche (cassa e conti correnti bancari attivi) più altri depositi di denaro immediatamente prelevabili senza rischio di cambiamento di valore (p.e. conti correnti postali), successivamente per semplicità riferite con il termine di liquidità. Per una più completa analisi della voce si rinvia al Principio contabile 14 "Disponibilità liquide"³.

2. Capitale circolante netto (o attività nette a breve), ossia l'eccedenza delle attività a breve o correnti sulle passività a breve o correnti.

La preparazione del rendiconto finanziario utilizzando tale seconda configurazione di risorse finanziarie comporta l'evidenziazione delle attività a breve e delle passività a breve. Se tali poste non fossero indicate nella nota integrativa si renderebbe necessario indicarle come parte integrante del rendiconto finanziario, in quanto esse costituiscono un presupposto per la sua formulazione.

Il concetto di risorse finanziarie da utilizzare dipende dall'attività dell'impresa (mercantile, industriale, o di servizi) e dalla significatività delle informazioni ottenibili nelle varie fattispecie.

Si ritiene che il rendiconto finanziario delle imprese mercantili, industriali e di servizi debba mostrare le variazioni avvenute nell'esercizio, per effetto della gestione, nella situazione patrimoniale-finanziaria dell'impresa, esponendo separatamente nello stesso rendiconto le variazioni di liquidità ovvero di capitale circolante netto come già definiti convenzionalmente in questo Principio Contabile.

La capacità dell'impresa mercantile, industriale e di servizi di generare liquidità o capitale circolante netto dalla gestione è infatti fattore di grande rilevanza nella valutazione della sua situazione finanziaria.

Il flusso di liquidità ovvero di capitale circolante netto originato dalla gestione reddituale dell'impresa è un elemento fondamentale nell'analisi finanziaria del bilancio. Tale flusso, infatti, costituisce l'anello di congiunzione fra l'aspetto economico e l'aspetto finanziario della gestione, anello essenziale per comprendere come l'andamento economico della gestione si ripercuota sulla dinamica finanziaria dell'impresa.

La gestione reddituale è composta da operazioni che si concretizzano in ricavi e nelle spese necessarie per produrre tali ricavi, da cui deriva il reddito. Tali operazioni sono riflesse nel conto economico e rappresentano anche le fonti di finanziamento dell'impresa ed in

internazionali per le società cui si applicheranno tali principi, il Legislatore dovrà adottare ai fini dello schema di rendiconto finanziario quanto previsto dallo IAS 7, edizione rivista nel 1992 ed allo stato ancora in vigore.

³ I principi contabili internazionali e alcuni principi esteri considerano anche come concetto di risorsa finanziaria il «cash equivalent», che è comprensivo, oltre alle attività del punto 1, anche delle attività finanziarie a breve termine altamente liquide. Tale configurazione non viene sviluppata per la sua similarità con quella di cui al punto 1. Va tuttavia rilevato che l'utilizzo di risorse finanziarie diverse da quella di cui al punto 1 rende necessario mettere in evidenza:

a) le voci componenti tali risorse;

b) le variazioni subite dalle stesse durante l'esercizio.

particolare quelle dell'autofinanziamento. Da esse si genera liquidità o capitale circolante netto necessario per finanziare la gestione futura.

Nel caso in cui i ricavi eccedano i costi che richiedono utilizzo di liquidità o di capitale circolante netto si determina un aumento dello stesso. Detto aumento netto rappresenta le risorse finanziarie generate dalla gestione reddituale, ossia la liquidità o il capitale circolante netto prodotto dalla medesima. Al contrario, l'eccedenza dei costi che richiedono utilizzo di liquidità o di capitale circolante netto determina una riduzione della risorsa finanziaria.

Qualunque sia la nozione di risorsa finanziaria presa a fondamento del rendiconto finanziario quest'ultimo viene ad accogliere nel suo seno in primo luogo il flusso di tale risorsa originato o consumato dalla gestione reddituale. Il flusso prodotto dalla gestione reddituale viene accostato poi ai flussi originati da:

- Investimenti o disinvestimenti nel settore degli immobilizzi tecnici, finanziari e patrimoniali.

- Accensioni o rimborsi di debiti a medio e lungo termine.

- Variazioni di capitale «estrane alla gestione» (aumenti o rimborsi di capitale, assegnazioni di dividendi).

L'insieme di tutti questi flussi determina l'incremento od il decremento subito dalla risorsa finanziaria iniziale nel corso dell'esercizio.

Riassumendo, il rendiconto finanziario delle imprese mercantili, industriali e di servizi deve esporre le variazioni avvenute nella liquidità ovvero nel capitale circolante netto e negli altri elementi della situazione patrimoniale-finanziaria per effetto della gestione. Le risorse finanziarie generate o consumate dalla gestione costituiscono l'anello di congiunzione tra il conto economico e lo stato patrimoniale attraverso le variazioni subite dalla situazione patrimoniale-finanziaria per effetto della gestione.

Il rendiconto finanziario diventa quindi uno strumento d'informazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa in funzionamento di rilevante importanza.

Infatti, il rendiconto finanziario ha un contenuto informativo che, pur derivando in parte dal conto economico ed in parte dallo stato patrimoniale di inizio o di fine periodo, non può essere sostituito dalle informazioni ricavabili da questi prospetti. Se è vero, però, che il rendiconto finanziario non può essere surrogato dagli altri prospetti di bilancio, è altresì vero che il rendiconto finanziario non sostituisce, ma integra il potenziale informativo del conto economico e dello stato patrimoniale. In particolare, il flusso di liquidità ovvero di capitale circolante netto prodotto dalla gestione reddituale non può in alcun modo sostituire - nella loro funzione di indicatore economico - le varie nozioni di reddito ottenibili da un ben strutturato conto economico (utile netto, utile operativo, utile prima delle imposte ecc.).

Forma e contenuto del rendiconto finanziario

Parte generale

Il rendiconto finanziario può essere predisposto in due forme in relazione al concetto di risorse finanziarie preso a base dello stesso. Le forme sono le seguenti:

- Rendiconto finanziario in termini di capitale circolante netto

- Rendiconto finanziario in termini di liquidità.

In entrambi i casi il rendiconto finanziario deve esporre:

1. Le risorse finanziarie generate dalla gestione reddituale dell'esercizio, cioè il flusso di liquidità ovvero di capitale circolante netto generato dalla medesima. Tale flusso viene ottenuto rettificando l'utile netto o la perdita di quelle voci che non hanno generato o non hanno richiesto l'esborso di liquidità (o di capitale circolante netto).

2. Le assunzioni ed i pagamenti di mutui e prestiti obbligazionari.

3. Il ricavato della vendita di immobilizzazioni tecniche, finanziarie, immateriali, da indicare distintamente come al punto 4 (vedasi anche sezione relativa a: Alcuni chiarimenti e Problemi applicativi).

4. Gli acquisti di immobilizzazioni tecniche, finanziarie ed immateriali. Le tre categorie devono essere indicate distintamente. Per le immobilizzazioni finanziarie e le immateriali si rende necessario specificare il tipo di attività acquisite (partecipazioni, brevetti ecc.).

5. I dividendi pagati.

6. Le variazioni avvenute nell'esercizio nei singoli conti componenti il capitale circolante netto ed il totale di tali variazioni (aumento o diminuzione del capitale netto).

7. Tutta quella serie di variazioni patrimoniali di rilievo che non influisce sul livello della liquidità ovvero del capitale circolante le cui connesse variazioni monetarie restano escluse dal prospetto in parola (aumenti di capitale coperti mediante conferimento di impianti, acquisizioni di immobilizzi tecnici contro rilascio di obbligazioni, pagamento di partecipazioni mediante obbligazioni o azioni, conversione di obbligazioni convertibili in azioni).

8. Tutte quelle altre variazioni significative subite dallo stato patrimoniale, esclusi i trasferimenti tra conti del patrimonio netto, i quali vengono evidenziati nell'apposito prospetto.

Le compensazioni tra flussi finanziari di segno opposto in linea di principio devono escludersi onde non alterare la significatività del rendiconto finanziario. Esse trovano il loro limite nel principio contabile generale della rilevanza o significatività dei dati.

Il rendiconto finanziario assume maggiore significatività se espone comparativamente i dati dell'esercizio precedente.

Il rendiconto finanziario in termini di variazioni di capitale circolante netto

Tale rendiconto finanziario si compone di tre parti: la prima che mostra le variazioni subite durante l'esercizio dalla situazione patrimoniale-finanziaria connesse a variazioni di capitale circolante netto, ossia le fonti e gli impieghi di capitale circolante netto tra l'inizio e la fine dell'esercizio; la seconda che mostra le variazioni avvenute nei singoli componenti del capitale circolante netto e la terza che mostra quelle altre variazioni che non sono connesse a modifiche del capitale circolante netto, esclusi i trasferimenti tra conti del patrimonio netto che sono esposti nel relativo prospetto.

Le fonti e gli impieghi di capitale circolante netto possono indicativamente così riassumersi:

Fonti:

Flusso di capitale circolante netto generato dalla gestione reddituale.

Ricavato della vendita di immobilizzazioni (tecniche, finanziarie, immateriali).

Assunzioni di nuovi debiti a lungo termine.

Aumenti di capitale.

Impieghi:

Flusso negativo di capitale circolante netto generato dalla gestione reddituale.

Acquisizione di immobilizzazioni (tecniche, finanziarie e immateriali).

Pagamenti di debiti a lungo termine.

Riduzioni di capitale.

Pagamento di dividendi.

Il flusso di capitale circolante prodotto dalla gestione reddituale si determina aggiungendo all'utile netto (o algebricamente alla perdita) dell'esercizio le poste del conto economico che non hanno richiesto l'esborso od originato capitale circolante durante l'esercizio, come l'ammortamento dell'esercizio, lo stanziamento per l'indennità di anzianità ecc.⁴. Tali voci non costituiscono fonti di finanziamento ma rappresentano poste in riconciliazione tra l'utile netto ed il flusso di circolante prodotto dalla gestione reddituale. Se il valore ottenuto costituisce una riduzione di fondi, il flusso di capitale circolante assorbito dalla gestione reddituale viene generalmente indicato tra gli impieghi con lo stesso dettaglio fornito nel caso in cui si fosse trattato di fondi generati dalla gestione reddituale.

Alcuni chiarimenti e problemi applicativi

1. La vendita di immobilizzazioni. Per porre in evidenza il contributo di liquidità ovvero di capitale circolante netto derivante dalla vendita di tali beni, per semplicità, si suggerisce di seguire uno dei due seguenti metodi:

a) esporre il valore netto contabile dei beni alienati tra le fonti di finanziamento.

Poiché il conto economico indica soltanto l'utile derivante dall'operazione si rende necessario esporre il valore netto contabile (costo originario al netto dell'ammortamento) dei cespiti alienati tra i fattori che hanno generato le risorse finanziarie. Infatti, il valore netto contabile più l'utile ammonta al ricavato;

b) esporre il ricavato della vendita tra le fonti di finanziamento stornando la plusvalenza o minusvalenza dall'utile (perdita) netto dell'esercizio, in modo da evidenziare unitamente la fonte di risorse finanziarie generata dall'operazione in esame.

2. Riduzione dei debiti a lungo termine. In molti casi la riduzione dei debiti a lungo termine è rappresentata dal trasferimento della quota corrente, cioè della quota da rimborsarsi entro un anno, tra le passività correnti o a breve. Tale trasferimento deve essere chiaramente esposto nel rendiconto finanziario. Nel caso di rendiconto finanziario per liquidità vengono esposte soltanto le riduzioni per pagamento. Se vi sono assunzioni e diminuzioni di debiti a lungo termine esse debbono essere esposte separatamente.

3. Nel caso vi siano:

- variazioni patrimoniali di rilievo che non influiscono sul livello del capitale circolante (ad esempio: aumenti di capitale coperti mediante conferimento di impianti, acquisizioni di immobilizzi tecnici contro rilascio di obbligazioni, pagamento di partecipazioni mediante emissione di obbligazioni o azioni, conversione di obbligazioni convertibili in azioni);

- altre variazioni significative subite dallo stato patrimoniale, esclusi i trasferimenti tra conti del patrimonio netto, i quali vengono evidenziati nell'apposito prospetto; (esempio di variazioni da considerare: rivalutazione dei cespiti patrimoniali);

tali variazioni sono indicate in una sezione separata del rendiconto finanziario intitolata «Variazioni nella situazione patrimoniale-finanziaria che non comportano movimento di capitale circolante netto».

Per una esemplificazione del rendiconto finanziario in termini di capitale circolante netto si veda l'Allegato 1.

Il rendiconto finanziario in termini di liquidità

Tale forma di rendiconto finanziario può essere predisposto secondo due impostazioni.

⁴ Il flusso di capitale circolante prodotto dalla gestione potrebbe determinarsi anche detraendo dall'ammontare dei ricavi dell'esercizio i costi operativi e le spese che hanno richiesto esborso di capitale circolante netto.

La prima, che può essere definita tradizionale, pone l'enfasi sull'esposizione delle variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria in termini di liquidità.

La seconda impostazione, che rappresenta l'evoluzione tecnica della prima, invece, pur utilizzando le variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria come strumento di redazione, pone l'enfasi sui flussi di liquidità derivanti da tali variazioni.

Al rendiconto finanziario in termini di liquidità, ed in particolare a quello in termini di flussi di disponibilità liquide, viene oggi attribuita una crescente capacità segnaletica della situazione finanziaria rispetto al rendiconto finanziario in termini di capitale circolante. Conseguentemente, il rendiconto finanziario in termini di liquidità rappresenta la forma maggiormente diffusa e con minori differenze rispetto alla forma delle analisi dei flussi di cassa prevista dai principi contabili internazionali.

Vengono qui di seguito analizzate le due impostazioni con particolare attenzione alla seconda per la sua maggiore rispondenza alla prassi internazionale.

Rendiconto finanziario che espone le variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria in termini di liquidità

Tale rendiconto finanziario si compone di due parti. La prima che espone le variazioni subite durante l'esercizio dalla situazione patrimoniale-finanziaria connesse con movimenti nelle liquidità come precedentemente identificate; la seconda che mostra tutte quelle altre variazioni che non sono connesse a movimenti finanziari, esclusi i trasferimenti tra conti del patrimonio netto che sono esposti nel relativo prospetto. Pertanto, il rendiconto finanziario in termini di variazioni di liquidità riassume i movimenti finanziari dell'esercizio.

Le variazioni nei crediti, nelle giacenze di magazzino e nei debiti costituiscono fonti ed impieghi di liquidità.

Il flusso di liquidità generato dalla gestione reddituale viene determinato aggiungendo algebricamente all'utile (perdita) netto dell'esercizio tutte le poste che nell'esercizio non hanno richiesto esborso ovvero non hanno originato liquidità. Ad esempio, si aggiunge all'utile netto l'ammortamento dell'esercizio, l'aumento dei debiti verso fornitori, l'aumento dei ratei passivi, la diminuzione dei crediti e del magazzino ecc. e si sottrae l'aumento dei crediti, delle giacenze di magazzino ecc.

Tali aumenti e diminuzioni rappresentano gli scostamenti rispetto ai saldi dell'esercizio precedente.

Le ragioni per cui si aggiungono o si sottraggono alcune poste dall'utile netto sono qui di seguito riportate a titolo esemplificativo. Tali poste hanno lo scopo di modificare i componenti positivi e negativi di reddito in incassi e pagamenti (cioè in variazioni di liquidità).

- L'aumento dei crediti è sottratto dall'utile netto in quanto tale aumento rappresenta il minore ammontare incassato dai clienti rispetto ai ricavi di competenza dell'esercizio ed accreditati al conto economico.

- La diminuzione dei crediti è aggiunta all'utile netto in quanto essa rappresenta il maggior ammontare dei crediti incassati rispetto ai ricavi di competenza dell'esercizio ed accreditati al conto economico.

- L'aumento dei ratei passivi è aggiunto all'utile netto in quanto tale aumento rappresenta il maggior ammontare delle spese non ancora pagate tramite liquidità rispetto alle spese addebitate a conto economico.

- L'incremento (decremento) delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci è sottratto (sommato) all'utile netto poiché nel calcolo dell'utile si sono considerati i

costi della produzione, che comprendono oltre agli acquisti anche la variazione delle rimanenze, mentre per le variazioni di liquidità hanno rilievo solo gli acquisti. A titolo esemplificativo, nel caso di aumento delle rimanenze di merci, detto aumento è sottratto dall'utile netto in quanto gli acquisti effettuati durante l'esercizio sono stati superiori alle merci vendute nell'esercizio stesso per un ammontare pari alla differenza tra magazzino finale (superiore) e magazzino iniziale (inferiore). Sottraendo dall'utile netto l'aumento di magazzino si riflette nel conto economico l'ammontare dei soli acquisti effettuati nell'esercizio.

Se tali acquisti non sono stati interamente pagati, l'ammontare degli acquisti effettuati nell'esercizio viene ulteriormente rettificato per determinare solo l'ammontare dei medesimi pagati nell'esercizio stesso. Tale rettifica avviene aumentando o diminuendo l'utile netto rispettivamente dell'aumento o della diminuzione dei debiti verso fornitori, di cui si dirà successivamente. L'aumento o la diminuzione del magazzino e dei debiti verso fornitori hanno un effetto complementare sulla liquidità.

Parimenti, nel caso di diminuzione delle rimanenze di merci detta diminuzione è aggiunta all'utile netto in quanto gli acquisti effettuati durante l'esercizio sono stati inferiori alla merce venduta nell'esercizio per un ammontare pari alla differenza tra magazzino iniziale (superiore) e magazzino finale (inferiore). Aggiungendo all'utile netto la diminuzione di magazzino si riflette nel conto economico l'ammontare dei soli acquisti effettuati nell'esercizio. Se tali acquisti non sono stati interamente pagati si rende necessario rettificare l'ammontare ottenuto per determinare l'ammontare già pagato nell'esercizio stesso. Valgono a tale riguardo i commenti già indicati per l'aumento delle rimanenze.

- L'incremento (decremento) dei debiti verso fornitori è sommato (sottratto) all'utile netto in quanto rappresenta una parte di costi della produzione non ancora pagata (una parte di costi della produzione pagata in più rispetto ai costi di competenza). In altri termini, per esempio, nel caso di aumento dei debiti verso fornitori aggiungendo all'utile netto tale aumento si rettificano gli acquisti per riflettere solo quelli pagati nell'esercizio.

Le variazioni nei debiti e nei crediti per l'acquisizione o la vendita di attivo immobilizzato (ad esempio immobilizzazioni tecniche e partecipazioni) devono essere esposte nel rendiconto finanziario separatamente dalle variazioni connesse con la gestione reddituale. Nel caso in cui debiti a breve vengano assunti per l'acquisizione di attivo immobilizzato, per ragioni di intelligibilità si rende necessario esporre separatamente nel rendiconto finanziario i debiti pagabili entro l'anno da quelli pagabili oltre l'anno.

Per un'esemplificazione di tale forma di rendiconto finanziario si veda l'Allegato II.

Rendiconto finanziario che espone flussi di liquidità⁵

Tale rendiconto ha lo scopo di riassumere i flussi di liquidità avvenuti durante l'esercizio. L'obiettivo è, dunque, quello di rappresentare in modo organico e analitico tali flussi al fine di consentire la comprensione e la valutazione della situazione finanziaria dell'impresa (p.e. capacità di affrontare gli impegni finanziari a breve, capacità di autofinanziamento, effetti sulla posizione finanziaria degli investimenti effettuati ecc.).

Per raggiungere tali finalità il rendiconto che espone flussi di liquidità classifica tali flussi in relazione alla tipologia o alla natura dell'operazione che li ha generati. Il documento è, in pratica, suddiviso in tre sezioni relative alle operazioni d'investimento, alle operazioni di finanziamento e a quelle di gestione reddituale.

⁵ Tale tipologia di rendiconto finanziario è nota all'estero come «cash flow statement».

Le operazioni d'investimento comprendono gli acquisti o le vendite di immobilizzazioni tecniche, finanziarie e immateriali. In via esemplificativa i flussi relativi alle predette operazioni che vanno esposti separatamente, sono i flussi negativi o positivi derivanti da:

- acquisti o vendite di fabbricati, impianti, attrezzature o altre immobilizzazioni tecniche;
- acquisti o vendite di beni immateriali, quali brevetti;
- acquisizioni o cessioni di partecipazioni in imprese controllate e collegate;
- acquisizioni o cessioni di altre partecipazioni;
- acquisizioni o cessioni di altri titoli, inclusi titoli di Stato e obbligazioni;
- erogazione di prestiti o rimborso degli stessi.

Le operazioni di finanziamento comprendono l'ottenimento o la restituzione di risorse finanziarie sotto forma di capitale di rischio o di debito. In via esemplificativa i flussi relativi alle operazioni di finanziamento sono i flussi positivi o negativi derivanti da:

- emissione di azioni o di quote rappresentative del capitale di rischio, pagamento dei dividendi o rimborso del capitale (anche sotto forma di acquisto di azioni proprie);
- emissione o rimborso di prestiti obbligazionari, accensione o restituzione di mutui;
- incremento o decremento di altri debiti, anche a breve o medio termine, aventi natura finanziaria.

Le operazioni di gestione reddituale sono quelle non ricomprese nelle due categorie precedenti pur essendo presentate nella prima sezione del corpo del documento. Esse riguardano la principale attività gestionale e pertanto sono costituite generalmente dalle operazioni relative alla produzione e distribuzione di beni e alla fornitura di servizi. In via esemplificativa i flussi generati o assorbiti dalle operazioni di gestione reddituale sono:

- incassi derivanti dalla vendita di prodotti o dalla prestazione di servizi;
- incassi di royalties, provvigioni, rimborsi assicurativi;
- pagamenti per l'acquisto di materia prima, semilavorati, merci e altri fattori produttivi;
- pagamenti ai dipendenti;
- pagamenti e rimborsi di imposte⁶;
- altri flussi positivi o negativi derivanti da operazioni diverse da quelle di investimento o finanziamento.

Interessi e dividendi

Con riferimento agli interessi e dividendi pagati e ricevuti, data la natura delle operazioni da cui scaturiscono, gli stessi possono essere considerati flussi derivanti da operazioni di finanziamento e gli interessi e i dividendi ricevuti possono essere considerati flussi derivanti da operazioni di investimento.

Alternativamente, tutti questi flussi possono essere considerati flussi derivanti dalla gestione reddituale, in quanto rientrano nella determinazione del reddito di esercizio.

In ogni caso ciascuno di tali flussi è esposto separatamente nell'ambito della categoria scelta e tale classificazione viene mantenuta costante nel tempo. In altri termini non può essere esposto un unico ammontare per dividendi e interessi.

Determinazione dei flussi di liquidità derivanti dalla gestione reddituale

I flussi di liquidità derivanti dalla gestione reddituale si determinano con il metodo indiretto⁷, cioè rettificando l'utile (perdita) netto di esercizio per tenere conto di:

⁶ Una più appropriata classificazione delle imposte comporterebbe di dedurre dai flussi di gestione reddituale quella parte di imposte specificamente identificabili e attribuibili alle attività di finanziamento e investimento.

- quelle operazioni che hanno determinato differimenti nelle variazioni di liquidità (p.e. aumenti di crediti, debiti, del magazzino ecc.). Per effettuare tale processo di rettifica si usa la stessa tecnica indicata per il rendiconto finanziario che espone le variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria in termini di liquidità;

- quelle operazioni i cui effetti devono essere ricompresi tra i flussi connessi ad operazioni d'investimento o finanziamento (p.e. plusvalenze o minusvalenze su cespiti ceduti).

Le operazioni di investimento o di finanziamento che non danno luogo a movimenti finanziari sono riportate in forma tabellare in calce al rendiconto finanziario.

CONCLUSIONI

Le variazioni nella consistenza delle poste dell'attivo e del passivo che sono indicate nella nota integrativa costituiscono la base per la redazione del rendiconto finanziario. Tali variazioni, ottenute dall'analisi di uno stato patrimoniale comparativo, non sono sufficienti a fornire un'informativa completa e approfondita sulla situazione finanziaria e patrimoniale, cioè sulle variazioni avvenute nelle risorse finanziarie e sui fattori che le hanno determinate.

È necessario pertanto che, sempre nella nota integrativa, tali variazioni «grezze» siano presentate nel rendiconto finanziario, che è un modo organico e strutturato di esposizione di tali informazioni. Nel rendiconto finanziario i dati derivanti da due stati patrimoniali consecutivi e dal conto economico sono elaborati e presentati, secondo i principi contabili, in modo tale da comprendere la reale dinamica finanziaria dell'esercizio.

⁷ I flussi di liquidità derivanti dalla gestione reddituale si possono altresì ottenere con il metodo diretto, cioè confrontando i flussi positivi e negativi lordi derivanti dalle attività di gestione reddituale. L'applicazione di tale metodo è più complessa dell'applicazione di quello indiretto in quanto richiede di disporre in contabilità degli incassi e dei pagamenti relativi alle singole classi di attività (reddituale, di investimento o di finanziamento) da esporre nel rendiconto finanziario.

Società ABC
ESEMPLIFICAZIONE
DETERMINAZIONE DELLE VARIAZIONI
NELLA CONSISTENZA DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ
(Migliaia di euro)

	Anno corrente	Anno precedente	Incrementi (Decrementi)
ATTIVITÀ			
Cassa e banche	250	100	150
Crediti verso clienti	500	400	100
Rimanenze	700	600	100
Risconti attivi	10	20	(10)
Attività correnti (A)	1.460	1.120	340
Immobilizzazioni tecniche	1.650	1.000	650
Meno - Fondi ammortamento	400	300	100
	1.250	700	550
	2.170	1.820	890
PASSIVITÀ			
Conti bancari passivi	350	150	200
Fornitori per forniture d'esercizio	400	285	115
Fornitori per immobilizzazioni tecniche	300	50	250
Ratei passivi	50	25	25
Fondo imposte	50	40	10
Quota corrente mutui passivi	50	50	-
Passività correnti (B)	1.200	600	600
Mutui passivi	450	350	100
Fondo trattamento fine rapporto	60	50	10
Patrimonio netto:			
Capitale sociale	850	700	150
Riserve	100	80	20
Utile netto d'esercizio	50	40	10
	2.710	1.820	890
Capitale circolante netto (A) - (B)	260	520	(260)

Società ABC
DATI ESSENZIALI DEL CONTO ECONOMICO
PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE [anno corrente]
(Migliaia di euro)

<i>Valore della produzione</i>	1.510
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.450
Incremento rimanenze prodotti finiti (*)	50
Altri ricavi e proventi (proventi da cessione di macchinari)	10
<i>Costi della produzione</i>	(1.360)
Materie prime	450
Servizi	350
Personale:	
Salari e stipendi	450
Quota trattamento fine rapporto	30
Ammortamenti	130
Incremento rimanenze materie prime	(50)
<i>Differenza tra valore e costi produzione</i>	150
Oneri finanziari	(50)
Risultato prima imposte	100
Imposte afferenti l'esercizio	(50)
<i>Utile dell'esercizio</i>	50

(*) Si è supposto che l'incremento del magazzino (di 100) sia determinato per 50 da aumento di prodotti finiti e per 50 da aumento di materie prime.

Società ABC
ANALISI DI ALCUNI CONTI
(Migliaia di euro)

IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE	
Saldo al 31 dicembre [anno precedente]	1000
Acquisti	710
Alienazioni	(60)
Saldo al 31 dicembre [anno corrente]	1650
FONDI AMMORTAMENTO:	
Saldo al 31 dicembre [anno precedente]	300
Quota ammortamento esercizio [anno corrente]	130
Storno ammortamento relativo a cespiti alienati	(30)
Saldo al 31 dicembre [anno corrente]	400
FONDO TRATTAMENTO FINE RAPPORTO:	
Saldo al 31 dicembre [anno precedente]	50
Quota dell'esercizio	30
Pagamenti	(20)
Saldo al 31 dicembre [anno corrente]	60
MUTUI PASSIVI:	
Saldo al 31 dicembre [anno precedente]	350
Nuovi mutui assunti	150
Quota da rimborsarsi entro un anno riclassificata tra le passività a breve	(50)
Saldo al 31 dicembre [anno corrente]	450
UTILE DELL'ESERCIZIO [anno precedente]	
Saldo al 31 dicembre [anno precedente]	40
Pagamento dividendi	(20)
Assegnato a riserve	(20)
Saldo al 31 dicembre [anno corrente]	
RISERVE:	
Saldo al 31 dicembre [anno precedente]	180
Quota utile [anno corrente] assegnata a riserva	20
Saldo al 31 dicembre [anno corrente]	100

Società ABC
RENDICONTO FINANZIARIO IN TERMINI DI VARIAZIONI
DI CAPITALE CIRCOLANTE NETTO PER L'ESERCIZIO CHIUSO
AL 31 DICEMBRE [anno corrente]

FONTI DI FINANZIAMENTO:	
Utile netto di esercizio	50
Rettifiche in più (meno) relative alle voci che non hanno determinato movimento di capitale circolante netto:	
Quota ammortamento	130
Quota indennità fine rapporto	30
Capitale circolante netto generato dalla gestione reddituale	210
Assunzione nuovi mutui	150
Aumento capitale	150
Valore netto contabile cespiti venduti	30
	540
IMPIEGHI:	
Acquisti immobilizzazioni tecniche	710
Trasferimento quote correnti dei mutui ai debiti a breve	50
Pagamento indennità fine rapporto	20
Pagamento dividendi	20
	800
DIMINUZIONE CAPITALE CIRCOLANTE NETTO	260
	Aumento (Diminuzione)
DETERMINATO DA:	
Attività a breve:	
Cassa e banche	150
Crediti verso clienti	100
Rimanenze	100
Risconti attivi	(10)
	340
Passività a breve:	
Conti bancari passivi	200
Fornitori (forniture d'esercizio e immobilizzazioni)	365
Ratei passivi	25
Fondo imposte	10
Quota corrente mutui passivi	-
	600
DIMINUZIONE	260

<i>Società ABC</i>	
RENDICONTO FINANZIARIO CHE ESPONE LE VARIAZIONI NELLA SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA IN TERMINI DI LIQUIDITÀ PER L'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE [anno corrente]	
Tenendo come base i dati dell'Allegato I, Fogli 1, 2, 3 si propone un'esemplificazione di rendiconto finanziario che espone le variazioni nella situazione patrimoniale e finanziaria in termini di liquidità.	
FONTI DI FINANZIAMENTO:	
Liquidità generata dalla gestione reddituale dell'esercizio:	
Utile netto d'esercizio	50
Rettifiche in più (meno) relative a voci che non hanno avuto effetto sulla liquidità:	
Ammortamento dell'esercizio	130
Aumento crediti verso clienti	(100)
Aumento rimanenze	(100)
Diminuzione risconti attivi	10
Aumento fornitori	115
Aumento ratei passivi	25
Aumento fondo imposte	10
Indennità di anzianità dell'esercizio:	
Quota	30
Pagamenti	(20)
Aumento dei conti bancari passivi	200
Liquidità generata dalla gestione reddituale	350
Aumento debiti verso fornitori, pagabili entro dodici mesi, per immobilizzazioni	250
Assunzione nuovi mutui	150
Aumento capitale	150
Valore netto contabile cespiti venduti	30
	930
IMPIEGHI DI LIQUIDITÀ:	
Acquisti cespiti patrimoniali	710
Pagamento mutui	50
Pagamento dividendi	20
	780
AUMENTO DI LIQUIDITÀ	150
LIQUIDITÀ ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	100
LIQUIDITÀ ALLA FINE DELL'ESERCIZIO	250

Allegato I	
ESEMPLIFICAZIONE DI RENDICONTO FINANZIARIO DI FLUSSI DI DISPONIBILITÀ LIQUIDE	
Tenendo a fondamento i dati dell'allegato I, foglio 1, 2 e 3, relativi alla situazione patrimoniale iniziale e finale, al conto economico e alle informazioni specifiche su alcuni conti, si propone un'esemplificazione di rendiconto finanziario di flussi di liquidità.	
Operazioni di gestione reddituale	
Utile di esercizio	50
Ammortamenti	130
Accantonamento fondo trattamento di fine rapporto	30
Plusvalenze	(10)
Indennità pagate	(20)
Aumento crediti verso clienti	(100)
Aumento rimanenze	(100)
Diminuzione risconti attivi	10
Aumento fornitori	115
Aumento ratei passivi	25
Aumento fondo imposte	10
	140
Attività d'investimento	
Acquisto di cespiti	(710)
Debiti aumentati nei confronti di fornitori di impianti	250
Vendite di cespiti (prezzo realizzo)	40
	(420)
Attività di finanziamento	
Incremento debiti a breve vs banche	200
Accensione mutui	150
Rimborso mutui	(50)
Dividendi pagati	(20)
Aumento di capitale	150
	430
Flusso di cassa complessivo	150
Cassa e banche iniziali	100
Cassa e banche finali	250